

Giornale di Sicilia 16 Novembre 2005

“Favorì alle cosche in cambio di voti” In cella l'ex assessore Udc David Costa

PALERMO. Offriva posti di lavoro ai condannati per mafia e ai loro familiari. Perorava presso il Banco di Sicilia un trattamento di favore sui debiti di una cooperativa agricola del boss suo amico e si spendeva perché ottenesse anche i fondi della Regione per le "coop" fallite. In cambio, chiedeva ai mafiosi di Marsala voti che gli consentissero di «fare bella figura» e rivendicare un posto di assessore nella giunta del presidente Salvatore Cuffaro: ai boss avrebbe pure offerto soldi, rifiutati dai mafiosi che preferivano i favori. Eccolo, a grandi linee, l'atto d'accusa che ha portato ieri mattina in carcere David Costa, marsalese, 39 anni, deputato regionale dell'Udc ed ex assessore alla Presidenza. L'ordine di custodia è stato firmato dal gip di Palermo, Giacomo Montalbano. Concorso esterno in associazione mafiosa il reato ipotizzato dai pubblici ministeri della Dda, Massimo Russo, Roberto Piscitello e Gaetano Paci e dall'aggiunto Alfredo Morvillo. L'onorevole Costa era stato indagato e interrogato nell'aprile del 2004, il giorno prima del blitz per mafia e voto di scambio che costò l'arresto all'ex senatore del Psi, Pietro Pizzo (oggi sotto processo).

Costa, da ieri rinchiuso nel carcere di Pagliarelli a Palermo, è stato arrestato al termine di un'indagine condotta dalla Squadra mobile di Trapani, dal commissariato e dalla Guardia di Finanza di Marsala. Il suo autista lo attendeva sotto casa, a Marsala: il deputato era in partenza, avrebbe chiesto al dirigente del commissariato, Salvatore Certa, se fosse stato possibile comprare le sigarette.

A Costa viene contestato di aver detto il falso sul suo stretto legame con alcuni appartenenti al clan di Marsala, in testa a tutti Davide Mannirà, cugino del capofamiglia Natale Bonafede: è di loro familiari, sostiene l'accusa, la cooperativa Agrituris per cui Costa si sarebbe speso contattando addirittura i vertici del Banco di Sicilia

nel corso delle indagini preliminari, ci conti anche intercettazioni telefoniche in cui parla e concorda appuntamenti con Mannirà. E ci sono anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Mariano Concetto e del consigliere comunale Udc Vincenzo Laudicina, indagato di reato connesso. Concetto e Laudicina (hanno anche parlato di rapporti tra Cosa nostra e il deputato Udc Nocino Fratello), sono entrambi bene informati sui movimenti delle cosche in vista delle tornate elettorali: hanno consentito ai pm di ricostruire come la mafia di Marsala ha convogliato voti sui diversi candidati alle elezioni regionali del 2001. Costa, in cambio, avrebbe favorito tra l'altro (assunzione in una società sportiva di un condannata per mafia che ha espiato la sua pena, Rocco Curatolo assunzioni in un asilo e uno stage presso una banca a due nipoti di un boss.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS